

ISTITUTO SALESIANO  
« S. BENEDETTO »  
PARMA



*Parma, 18 maggio 1937 XV*

*Cari Confratelli,*

Il 14 maggio alle ore 1,50 il Signore  
chiamava all'eternità il

**Coad. Mauro Perego**

**di anni 74**

La vita di questo nostro Confratello non ha speciali caratteristiche, su cui sia necessario insistere; fu quella del coadiutore salesiano, che al lavoro manuale unisce la pratica della pietà, e si serve dell'uno e dell'altra come mezzi di santificazione.

Nacque a Muggio (Milano) il 2 giugno 1863, da Antonio e da Antonia Porta. All'età di 25 anni lo troviamo a S. Benigno Canavese, dove, compiuto il noviziato, emise la professione perpetua il 18 ottobre 1890.

Durante i 37 anni vissuti in Congregazione venne mandato dall'ubbidienza successivamente nelle Case di Valsalice, Nizza Monferrato, Canelli, Foglizzo, San Benigno, Sampierdarena, Martinetto, e finalmente a Parma, dove rimase ininterrottamente dal 1910 sino alla morte. Usufruendo della sua professione, lavorò come falegname, dimostrando spirito di economia e sollecitudine per gli interessi della Casa. La sua opera

fu assai utile, soprattutto per i lavori di manutenzione, che sono di tanta importanza in una grande famiglia, quale è quella dei nostri Istituti.

La natura gli offrì numerose occasioni per l'esercizio della mortificazione cristiana: il temperamento, la stessa forma fisica, ed una piaga sotto l'occhio sinistro, prodotta da lupus, furono le sue croci visibili non indifferenti, delle quali sentì e soffrì il peso. Dobbiamo pensare che le abbia portate con rassegnazione, rendendole strumenti di merito.

Una caratteristica degna di nota in lui fu la partecipazione assidua alla vita comune, sino agli ultimi giorni: in particolare la puntualità scrupolosa nel trovarsi alle pratiche di pietà, anche quando la inclemenza del clima ed il suo malessere avrebbero richiesto di stare ritirato, per un doveroso riguardo.

Altra cosa da osservare fu la forza morale, colla quale in questi ultimi anni sopportò i disagi crescenti della infermità. Nel 1930 il male, che lo insidiava, indusse il chirurgo a procedere all'estrazione del globo oculare; egli si sottopose all'atto operatorio. Nelle nuove condizioni non potè più attendere al lavoro consueto; ma non stette in ozio. Occupava buona parte della giornata in lettura; e, specialmente al pomeriggio, si fermava lungamente nella Cappella del Collegio davanti a Gesù Sacramentato.

Intanto il male progrediva costantemente, sino a ridurre la zona colpita in uno stato veramente pietoso e raccapricciante. Egli non se ne lamentava; solo durante le dolorose medicazioni gli sfuggivano lamenti, come gemiti incontenibili.

Quantunque ridotto in tale stato, non volle cedere al consiglio di ritirarsi in luogo più confacente alle sue condizioni; soffriva in silenzio, aspettando la fine. E questa fu rapida, come il medico aveva previsto. La distruzione prodotta dal lupus nella cavità orbitale arrivò a tal punto da permettere la provocazione della piemia, che costrinse al letto il povero sofferente, riducendolo subito in stato molto grave.

Nei due giorni di degenza gli venne somministrato l'olio santo; ma non fu possibile portargli il Santo Viatico. Noto però che egli si accostava ogni giorno alla S. Comunione, e così aveva fatto anche la mattina del giorno 11 maggio, giorno in cui la febbre lo costrinse al letto. Ebbe l'assistenza fraterna dei Confratelli e del suo Confessore, i quali gli portarono il conforto della loro parola.

I meriti acquistati per le lunghe sofferenze sopportate generosamente lo accompagnarono al trono del Signore; ma chiedo per lui la carità del suffragio abbondante, nella misura stessa con cui ciascuno di noi desidera di riceverla.

Vogliate pregare anche per questa Casa.

Dev.mo in C. J.

Sac. FRANCESCO RASTELLO

**Stampe**



*Al Molto Reverendo Signore*

*P. Pietro Berruti*

*Via Lottolengo 32*

*Corino 109*

SCUOLA SALESIANA DI STAMPA - MILANO